



Numero 19 - Dicembre 2008

LETTERA APERTA
**AL MINISTRO DELLE POLITICHE
AGRICOLE, ALIMENTARI E
FORESTALI On. LUCA ZAIA**

di Ambrogio Fossati

Le conseguenze della pratica di tracciare solchi destinati al rapido scolo delle acque piovane nelle risaie. L'effetto negativo sulle falde acquifere e l'impedimento alla creazione di biotopi destinati all'accoglienza dell'avifauna acquatica migratoria.



Stoppia di riso inondata dalle recenti piogge



Stoppia di riso con solchi di scolo delle acque piovane in cui il terreno, malgrado le recenti piogge, è rimasto asciutto

Ill.mo Sig. Ministro,
Fra i tanti problemi di cui Lei è chiamato ad occuparsi, probabilmente nessuno le ha sottoposto quello di come vengono lavorate le risaie, cioè la coltura che occupa ben 180.000 ettari (sissignori: 180.000 ettari!!!) nella nostra pianura padana e che rendono l'Italia la più importante nazione d'Europa per la produzione di riso.

Ed è un problema che l'industrializzazione dell'agricoltura ed il paralle-

lo fenomeno di monocoltura ha reso particolarmente grave, tenuto conto che vi sono ampie zone in cui le risaie si perdono a vista d'occhio, senza soluzione di continuità.

Per meglio illustrare il senso delle mie parole mi servirò delle due fotografie qui pubblicate. (Da notare che le due foto sono state prese nella stessa giornata, e che la quantità di acqua piovana caduta sul terreno della prima foto è identica a quella caduta sul terreno della seconda foto).

La foto n° 1 dà la visione di una stoppia di riso dopo la pioggia, che viene evidentemente trattenuta dal caratteristico terreno della risaia dal quale poi lentamente filterà così da alimentare le sottostanti falde acquifere, contrastando la preoccupante tendenza al loro progressivo abbassamento, dovuto al sempre crescente prelievo delle acque.

La foto n° 2 mostra invece cosa accade in un terreno adiacente del tutto identico per natura a quello della

foto n° 1, in cui però sono stati tracciati dei solchi trasversali e longitudinali destinati a raccogliere le acque piovane che in tal modo finiscono immediatamente nei fossi scolatori, senza cioè dare al terreno il tempo di assorbirle.

L'acqua cioè viene raccolta nei solchi di scolo, che a loro volta finiscono rapidamente nei fossi e da lì nei canali di raccolta ed infine nei fiumi che improvvisamente si ingrossano, creando i presupposti per i disastri che sempre più spesso ci vengono riferiti.

Come dire che si passa dalla siccità desertificante alle inondazioni devastanti.

Ed il guaio è che le risaie trattate a questo modo oggi sono la stragrande maggioranza!

Mi pare che le conseguenze di questa pratica di agricoltura siano di per sé abbastanza gravi: ma non basta!. C'è anche un altro aspetto ... che interessa molto da vicino noi del Club del beccaccino, sodalizio cinofilo-

venatorio fondato a Milano nel 1929. Il deflusso dell'acqua piovana nei solchi di scolo e la conseguente rapida asciugatura della risaia non consente la creazione dei biotipi che caratterizzano le zone di accoglienza ed alimentazione di centinaia di specie di acquatici migratori che vanno dal piccolo frullino alla maestosa cicogna.

Dove c'è acqua c'è vita; dove invece l'acqua viene incanalata e fatta defluire c'è solo deserto!. Anche le rane, da noi un tempo onnipresenti, ormai sono quasi scomparse perché l'ambiente è diventato inospitale.

In assenza di questi canali di scolo, la risaia resterebbe invece naturalmente bagnata fino alla primavera (cioè fino alla successiva semina del riso) e – tenuto conto dell'enorme estensione del territorio destinato a questa coltura – si verrebbero a creare aree di sosta per l'avifauna migratoria di importanza senza eguale a livello europeo.

Ciò inoltre eviterebbe che la selvag-

gina migratoria si concentri nei pochi posti in cui l'acqua viene artatamente mantenuta da chi pratica una caccia distruttiva ed antisportiva, che noi da sempre osteggiamo.

Quindi illustrissimo Sig. Ministro se Lei potesse dedicare un po' della sua attenzione anche a questo problema (che non è né piccolo né secondario) emanando delle istruzioni in proposito per scoraggiare una pratica agricola dannosa sia ai fini della preservazione del patrimonio idrico, sia per proteggere l'habitat della selvaggina migratoria, ebbene noi gliene saremmo profondamente grati.

Colgo l'occasione per ringraziarLa del grande impegno da Lei posto nella difesa della nostra agricoltura, ovvero di una realtà fondamentale della nostra amata Italia e per valorizzare l'alto livello qualitativo dei nostri prodotti agricoli che sono parte integrante di secolari tradizioni e della nostra cultura.